

OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Catalogo	Musei
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	MO
PVCC	Comune	Sassuolo
PVCI	Indirizzo	Piazzale della Rosa
PVCN	Denominazione	Palazzo Ducale
PVCG	Georeferenziazione	44.54238497040659,10.780178904533388,18
SP	DATI SPECIFICI	
SPC	DATI SPECIFICI	
SPCI	Titolarità	Pubblico
SPCI	Titolarità	Ministero per i beni e le attività culturali
SPCO	Anno di apertura	2015
SPCC	Classe	Arte
DE	DESCRIZIONE	
DES	DESCRIZIONE	

DESS Descrizione

Le origini del Palazzo Ducale di Sassuolo risalgono al 1458. In quell'anno Borso d'Este, marchese di Ferrara, affidò il cantiere a Pietro da Ronchegallo che costruì il complesso sul sito dell'antico castello; Angelo degli Erri e Raffaele Calori presero parte alla decorazione, integrata poi dalle rifiniture in marmo di Jacopo Tagliapietra. Nella seconda metà del secolo il duca Ercole ampliò l'edificio, noto come La Rocca. Ceduto ai Pio da Carpi, il palazzo tornò agli Estensi nel 1609. Nel 1634 Francesco I° ne ordinò la ristrutturazione su progetti dell'architetto Bartolomeo Avanzini, che su richiesta del duca aveva partecipato ai cantieri berniniani. All'interno gli spazi del cerimoniale furono articolati secondo una successione prospettica di sale di parata che si raggiungono percorrendo l'atrio, attraversando il cortile monumentale e salendo il grande scalone fino ad arrivare alla Galleria di Bacco, al Salone delle Guardie e agli appartamenti di corte. Le sale del palazzo furono affrescate da Jean Boulanger, protagonista della decorazione del complesso, da Gian Giacomo Monti, da Angelo Michele Colonna, Agostino Mitelli, Baldassarre Bianchi, Pietro Galluzzi, Pier Francesco e Carlo Cittadini che insieme agli scultori Lattanzio Maschio, Tomaso Loraghi, Pietro Veneziano e lo stuccatore Luca Colombi interpretarono con fasto le ambizioni del duca, lasciando un'antologia straordinaria della decorazione barocca. Completava gli spazi della corte un giardino principesco solcato da canali ed impreziosito da fontane, architetture e finte rovine. Fulcro della scenografia è la Peschiera: parte integrante del complesso progettata dall'Avanzini con la collaborazione del Vigarani. Attualmente, il recupero e il riallestimento del Palazzo hanno reso accessibile l'area decorata. Al piano nobile, cui conduce lo Scalone d'Onore, si visitano gli Appartamenti Ducali: la Galleria di Bacco, l'Appartamento del Duca, il Salone delle Guardie l'Appartamento stuccato e quello della Duchessa, l'Appartamento di Orlando, quello delle Principesse e gli ambienti prospicienti il Secchia. Nelle sale che completano il percorso, restaurate dal 2009 al 2012 con finanziamento del Ministero, tra il 2014 ed il 2015 sono state allestite 374 opere (311 dipinti e 63 sculture) provenienti dai depositi della Galleria Estense di Modena.

	<p>CORTE ESTERNA, ATRIO, CORTILE D'ONORE La corte esterna rappresenta il fulcro di raccordo sul quale prospettano la chiesa di San Francesco, l'accesso alla Peschiera e ai giardini, le Paggerie e l'ingresso al Palazzo Ducale, il cui prospetto, in posizione elevata sul piazzale, funzionava come fondale alle rappresentazioni di corte. In facciata, della decorazione originaria sopravvivono le sculture del carrarese Giovanni Lazzoni (La Primavera, L'Estate). La Peschiera, struttura nota con il nome di Fontanazzo, si presenta come un "teatro d'acqua" sormontato dall'aquila estense ed innalzato lungo un tratto meridionale del fossato castellano. Destinata agli spettacoli ducali, la grande vasca dalla superficie scabra, organizzata su più livelli in forma di rovina, fu messa in opera con materiali come il tufo per richiamare gli apparati effimeri centro italiani e soprattutto la tipologia manierista della grotta.</p> <p>SCALONE D'ONORE Progettato da Bartolomeo Avanzini con la collaborazione di Gaspare Vigarani, lo scalone monumentale che immette agli Appartamenti ducali è decorato da statue di Lattanzio Maschio, Giovanni Lazzoni e Luca Colomba eseguite fra il 1647 e il 1650. Sul pianerottolo il gruppo marmoreo di Nettuno che rapisce Anfitrite, scolpito dal carrarese Andrea Baratta tra il 1687 e il 1690. Sullo sfondo una prospettiva architettonica celebra l'accoglienza della Casa d'Este.</p> <p>PIANO NOBILE Salone delle Guardie e sale adiacenti Cuore del palazzo, il Salone delle Guardie rappresenta uno degli esiti più sorprendenti della grande decorazione illusiva dell'età barocca. Eseguiti tra il 1647 e il 1648 da Angelo Michele Colonna e Agostino Mitelli coadiuvati da Baldassarre Bianchi e Gian Giacomo Monti, gli affreschi fingono spazi illusivi abitati da musicisti e da spettatori che si affacciano tra le quinte. Sulla volta, lo sfondato dipinto da Angelo Michele Colonna (Le Muse che presentano ad Apollo le opere letterarie promosse dai duchi) celebra il mecenatismo della Casa d'Este e dichiara il programma di Francesco I° con le allegorie della Pittura, della Scultura, dell'Architettura e della Geometria raffigurate ai lati dell'ingresso. Dal salone si accede alla camera della Fortuna protagonista dello sfondato sul soffitto (La Sorte bendata che fa cadere felicità o sventure dall'albero della Fortuna), eseguito nel 1640 dal quadraturista Ottavio Viviani e da Jean Boulanger, autore della fascia intermedia con Telamoni, Giove, Marte e Saturno, e degli episodi parietali collegati al tema della Fortuna. Si arriva poi alla Camera dell'Amore dipinta dal Boulanger e alla Camera delle Virtù estensi allusiva al buon governo dei duchi. Qui, le prospettive del Viviani inquadrano le figure del Boulanger che celebrano le imprese e le vittorie militari degli Este. Completano il percorso la Galleria Piccola o delle Carte Geografiche, e una serie di camerini affrescati dal pittore francese.</p> <p>GALLERIA DI BACCO Ispirata alla moda europea delle gallerie passanti destinate a celebrare le ambizioni del committente, la Galleria di Bacco cui</p>
DESA	Descrizione approfondita

convergono gli ambienti di rappresentanza corre parallela alla facciata del Palazzo Ducale (1650-1652).

In un intreccio di vegetazione, esempio straordinario di natura morta eseguito da Pier Francesco e Carlo Cittadini, Jean Boulanger, coadiuvato da Olivier Dauphine, raffigurò in 41 episodi le Storie di Bacco che qui alludono alla prosperità della natura, alla cultura e all'ordine civile e morale: un mito caro alla dinastia estense, già protagonista dei dipinti del Tiziano per i camerini di Alfonso I° al Castello di Ferrara e di nuovo evocato nel componimento in onore di Maria Farnese, andata sposa a Francesco I° nel 1637. Agostino Mitelli progettò la loggia illusiva realizzata da Gian Giacomo Monti e Baldassarre Bianchi. Dalla galleria si accede agli appartamenti ducali.

APPARTAMENTO DELLA DUCHESSA Nell'

Appartamento della Duchessa la dinastia estense è celebrata nella Camera dei Verdi o dei Medaglioni, decorata con medaglioni in cartapesta dorata con i ritratti di principi e principesse estensi. Nel vasto ambiente è esposto il ritratto di Francesco I° d'Este con la moglie Maria Farnese e i figli Alfonso e Isabella, opera di Nicolas Régnier. Seguono la Camera della Fede maritale con affreschi del Boulanger (Rodomonte in atto di uccidere Isabella, Artemisia che scioglie le ceneri di Mausolo nella bevanda, Penelope al telaio), la Camera dell'Innocenza con le Virtù dipinte dall'artista francese e le stanze dei Venti, di Giove, di Francia e di Spagna. APPARTAMENTO STUCCATO O DOPPIO Caratterizzato da una decorazione in stucco profilato in foglia d'oro eseguita tra il 1640 e il '50 da Luca Colomba con interventi di Lattanzio Maschio, l'appartamento era arredato con quaranta tele del Boulanger, del Guercino e di Salvator Rosa, solo in parte ora conservati presso la Galleria Estense. Di qui si accede alla Camera della Fama o dei Cavalli affrescata sul soffitto dal Boulanger con l'allegoria de La nobiltà estense e la Fama e decorata alle pareti da ritratti equestri degli estensi: Alfonso I° (attr. Dosso Dossi), Francesco I°, raffigurato sullo sfondo della cittadella pentagonale da Ludovico Lana, Luigi e Borso d'Este. Segue la Camera di Fetonte, che prende il nome dalla Caduta di Fetonte affrescata dal Boulanger a partire dal mito raccontato da Ovidio. Episodi mitologici sono raffigurati in rilievo entro i medaglioni in stucco dorato di Luca Colomba. Da qui si passa alla Camera dei Sogni, affrescata sulla volta da Jean Boulanger (Il Sonno), alla Camera delle Fontane caratterizzata da una decorazione in stucco e oro e dalla copertura a ombrello, e alle camere della Musica, degli Incanti e della Pittura, ugualmente dipinte dal maestro francese.

DESA Descrizione approfondita

DS DATI STORICI

DSS DATI STORICI

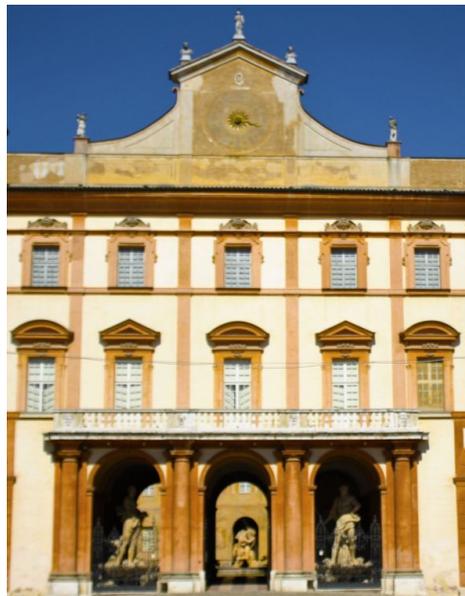
Il mecenatismo dell'Este si concentrò in particolar modo sulla residenza sassolese, adeguata ai criteri dell'architettura di delizia e concepita dall'Avanzini come un'architettura monumentale, comprensiva di giardini e di fontane. Una reggia, in altre parole, funzionale al rilancio della nuova immagine del ducato indebolito dalla perdita di Ferrara del 1598 ma ora pronto a confrontarsi con la scena europea, sulla quale si impose come "Modena capitale", quasi una città stato. Il riferimento era il sistema delle residenze extra urbane degli Este ma prima ancora il duca si misurava con Roma, e con la Francia. La mole estense mantenne la struttura compatta dell'antico fortilizio ma si configurò progressivamente come un luogo dato agli svaghi e il fulcro stesso del tessuto urbano. Così, per creare uno scenario di maggiore effetto introdotto da una piazza, furono demolite le abitazioni antistanti la facciata e la chiesa di San Francesco che sorgeva sul lato sinistro dell'edificio, sostituita nel 1650 con la cappella di San Francesco d'Assisi progettata da Bartolomeo Avanzini ed ultimata nel '67 da Antonio Loraghi. Un viale d'accesso immetteva alla residenza, dirigendosi poi lungo la via Claudia al santuario della Beata Vergine di Fiorano, progettato da Avanzini per commissione del duca. Prendeva forma visibile nell'urbanistica e nell'edilizia il programma assolutistico di Francesco d'Este. Verso il 1640 alcuni ambienti erano pronti per essere decorati, mentre procedevano a rilento l'impresa del cortile, terminato verso il 1646, e quella della facciata, conclusa nel '51.

DSST Storia dell'edificio

SE	SERVIZI	
SER	SERVIZI	
SERN	Numeri di telefono	0536 80 16 55
SERN	Numeri di telefono	389 267 3365
SERW	Sito web	http://www.gallerie-estensi.beniculturali.it/palazzo-ducale/
SERE	Indirizzo email	ga-esten@cultura.gov.it
DO	DOCUMENTAZIONE ALLEGATA	
DOF	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	

DOFO Documentazione

fotografica/ nome file



BIL	Citazione completa	Luca Siligardi, Fasto e misura disegni di ornato per il Palazzo Ducale di Sassuolo, in Stefano Casciu, Sonia Cavicchioli, Elena Fumagalli, a cura di, Modena barocca, Firenze, Edifir, 2013, pp. 173-186.
BIL	Citazione completa	Alberto Monti, Il Palazzo Ducale di Sassuolo: da castello a delizia attraverso il mutamento delle funzioni difensive, "Quaderni della Biblioteca", 7.2007, pp. 21-89.
BIL	Citazione completa	Filippo Trevisani, Il palazzo di Sassuolo: delizia dei duchi d'Este, Parma, Grafiche Step, 2005.
BIL	Citazione completa	Vincenzo Vandelli, "Il magnifico castello del Principe Marco": riflessioni sull'assetto castellano prima delle trasformazioni secentesche, "Quaderni della Biblioteca", 4.2000, pp. 57-70.
BIL	Citazione completa	Giorgia Mancini, Le decorazioni quattro e cinquecentesche del castello sassolese: prime indagini e riflessioni, "Quaderni della Biblioteca", 4.2000, pp. 89-100.
BIL	Citazione completa	Patrizia Curti, Gli arredi del castello da un inventario del '600, "Quaderni della Biblioteca", 4.2000, pp. 71-75
BIL	Citazione completa	Jadranka Bentini, Ducale Palazzo di Sassuolo passato presente e futuro, in Luisa Masetti Bitelli, Marta Cuoghi Costantini, Ripristino architettonico, Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, atti del convegno, Firenze, Nardini Editore, 1999, pp. 119-126.
BIL	Citazione completa	Luciano Serchia, Il palazzo Ducale: 1990-1994, cinque anni di restauri, "Quaderni della Biblioteca", 2.1996, pp. 211-221.

BIL	Citazione completa	Vincenzo Vandelli, L'”immagine” del Principe d'Este nella facciata della Delizia di Sassuolo. Iconografia, autori e materiali in Marcello Fagiolo, Maria Luisa Madonna, a cura di, Il barocco romano e l'Europa, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Comitato Nazionale Berniniano, Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1992, pp. 609-633.
BIL	Citazione completa	Anna Colombi Ferretti, La decorazione pittorica del Palazzo Ducale di Sassuolo, in Daniele Benati, Fiorella Frisoni, coordinamento scientifico a cura di, L'arte degli Estensi, catalogo della mostra, Modena, Panini Edizioni, 1986, pp. 27-33.
BIL	Citazione completa	Massimo Pirondini, Ducale Palazzo di Sassuolo, Genova, Spiga, 1982.